

La competenza definitoria delle paremie. Un'indagine sociolinguistica

Paolo Nitti

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA (VARESE)

Abstract: I proverbi rappresentano delle entità linguistiche complesse e caratterizzate da un tasso significativo di intertestualità (De Beaugrande, Dressler, 1981), configurandosi come paremie (Montanari, 2010).

→ Una paremia presente all'interno della lingua comune, infatti, anche quando è interrotta è perfettamente ricostruibile da parte dei parlanti, perché incardinata all'interno dell'enciclopedia linguistico-culturale, permettendo di risparmiare tempo e di comprendere testi corrotti, per mezzo del principio di economia linguistica (Hrisztova-Gotthardt, Aleksa Varga, 2015).

→ Sulla base di queste premesse si è investigato il livello di conoscenza di alcuni proverbi, selezionati sulla base di un criterio semantico (Boggione, Massobrio, 2007), da parte di un campione di 600 individui, rappresentativo di porzioni diverse di popolazione.

→ In particolare, è stato prodotto un questionario sociolinguistico all'interno del quale si è domandato al campione di spiegare un proverbio attraverso la definizione.

→ L'analisi dei dati ha permesso di dimostrare che la competenza definitoria di un proverbio non è di carattere strutturale rispetto alla lingua ed è, come accade per le forme idiomatiche, strettamente connessa con l'enciclopedia del

parlante e con le sue caratteristiche, soprattutto diastratiche.

→ Per quanto concerne gli apprendenti stranieri, invece, si osserva una sostanziale resistenza alla comprensione delle paremie dell'italiano, questione che offre certamente risvolti interessanti per la didattica della lingua.

Keywords: paremie, sociolinguistica, definizioni, testualità

1. Introduzione

→ Il proverbio configura un elemento linguistico complesso, contraddistinto da un alto livello di intertestualità.

→ L'intertestualità o interattività, difatti, designa «il rapporto tra un testo presente e un testo o altri testi assenti (ma vivi nella memoria del ricevente). [...] L'intertestualità è un requisito legato all'esistenza di tipi di testi che presentano caratteristiche determinate, dipendenti da determinati scopi» (Dardano, 2017: 107). Nel caso del proverbio, l'intertestualità è particolarmente produttiva perché consente di ricostruire l'intera costruzione (Masini, 2017) a partire dall'anticipazione di uno o pochi sintagmi. Un parlante italo-fono competente, infatti, riuscirebbe a ricostruire un proverbio, come "rosso di sera, bel tempo si spera", solamente attraverso l'enunciazione della prima parte del testo (Cerruti, Cini, 2007).

→ Queste strategie sono significative per lo studio del linguaggio, perché si basano sugli impliciti sia di carattere linguistico che culturale (Palermo, 2013).

→ La condizione necessaria per ricostruire un proverbio, pertanto, è determinata dalla sua effettiva presenza nell'enciclopedia del parlante e permette di risparmiare tempo utile alla comunicazione e di creare empatia, focalizzandosi sul principio dell'economia linguistica (Fasolo, Nitti, 2017).

→ La conoscenza di un proverbio, dunque, è da un lato coesiva rispetto alla comunità di parlanti che ne conoscono le specificità e, dall'altro, criptica per quanti ne ignorino le fattezze (Gobber, 1992). Effettivamente, un parlante di italiano L2, caratterizzato da un livello di interlingua prebasico (Selinker, 1972) e da una L1 tipologicamente distante dall'italiano, non sarebbe in grado di sciogliere tutti i presupposti e gli impliciti interni alla comunicazione e, quindi, di comprendere il rimando per il quale un proverbio è formulato.

→ Si assiste a due questioni di carattere linguistico e comunicativo: la prima riguarda la conoscenza strutturale della costruzione idiomatica (Telve, 2008) e la seconda al processo di metaforizzazione che ne risolve il contenuto, basti pensare al proverbio "il diavolo fa le pentole ma non i coperchi": le azioni malvagie, le bugie e la cattiveria vengono sempre smascherate o, comunque, trovano sempre la loro fine, in quanto imperfette. In questo caso si nota bene la possibilità di ricostruire il proverbio, indicando semplicemente i primi tre sintagmi "il diavolo fa le pentole" e il meccanismo di progressivo slittamento semantico fino ad arrivare alla ricostruzione del significato globale del proverbio, d'altronde

«ogni singolo testo è in rapporto con l'ampia rete universale della intertestualità, tanto che nessun testo si può interpretare a fondo senza considerare i rapporti che esso intrattiene con i testi che lo hanno preceduto e seguito» (Dardano, 2017: 107).

2. La ricerca

→ Sulla base delle premesse di cui si è trattato in precedenza, è stato elaborato un questionario sociolinguistico (Nitti, 2018), in formato digitale, contenente 5 quesiti di natura socio-anagrafica, relativi essenzialmente all'età, al titolo di studio e alla professione, e 10 relativi alla dimensione paremiologica. In particolare, è stato richiesto agli informanti di definire il significato di 5 proverbi e di completarne altri 5.

→ Si è deciso di proporre un questionario breve, al fine di non richiedere tempi eccessivi per la compilazione da parte del campione, soprattutto a causa della libertà di risposta alle domande di carattere paremiologico. Infatti, la scelta di una batteria snella di domande non inficia la riflessione che scaturisce in merito all'analisi dei dati, dal momento che l'indagine è di carattere esplorativo e che i fenomeni linguistici «in quanto tali non possono essere considerati oggetto della ricerca; il compito del ricercatore è quello di far emergere alcuni frammenti della realtà, quindi dei dati linguistici per porre ad essi le sue domande» (D'Agostino, 2012: 242).

→ La questione della complessità dei dati linguistici, d'altronde, è ben nota all'interno della letteratura scientifica: «dati di questo genere, ottenuti con sondaggi e rilevamenti in cui si chiede ai parlanti di riferire come si comportano linguisticamente in determinate situazioni [...] richiedono una certa cautela, in quanto appun-

to riguardano autodichiarazioni» (Berruto, 2004: 23).

→ Rispetto al questionario proposto, si è scelto di chiedere il completamento di alcuni proverbi e la definizione di altri, sulla base di un criterio semantico, optando per un'indagine strutturata con risposte aperte (Nitti, 2018: 35).

→ Tuttavia, la libertà di risposta «se ovviamente può rivelarsi utile in molti casi, consentendoci una visione più articolata dei fenomeni sotto esame, necessita di un lavoro aggiuntivo in fase di analisi» (D'Agostino, 2012: 253). Al di là delle questioni meramente metodologiche, la scelta dei 10 proverbi si è basata sul criterio semantico del cibo, valutando intuitivamente paremie diffuse nella lingua comune (Boggione, Massobrio, 2007; Montanari, 2010). Le 10 strutture sono state oggetto di *testing* (Serragiotto, 2016) da parte di un gruppo di 60 apprendenti della provincia di Varese, in modo da valutarne limitatamente la frequenza nella lingua. Dopo aver selezionato in maniera casuale 20 proverbi relativi al cibo, è stato realizzato un questionario breve al fine di individuare l'opportunità di utilizzo delle stringhe linguistiche per l'indagine oggetto di questa trattazione. In seguito, agli studenti di diversi ordini di istruzione (scuola secondaria di primo e di secondo grado, e università) è stato richiesto limitatamente di indicare se avessero sentito o utilizzato il proverbio oggetto d'indagine preliminare. Il campione "pilota" di studenti ha risposto di aver sentito e utilizzato contestualmente 14 delle 20 strutture messe a disposizione e, pertanto, si è ritenuto il parere indicativo ai fini dell'analisi successiva ed è stata elaborata la batteria di 10 quesiti, selezionati *at random* tra i 14, da proporre al campione di parlanti.

→ In merito all'individuazione del campione, si è scelto di circoscrivere la ricerca alla provincia di Varese, considerata la significativa connotazione diatopica delle paremie.

→ Rientrando all'interno degli idiomatismi, infatti, i proverbi sono intimamente connessi con le varietà regionali della lingua. Una conferma della relazione fra varietà regionale e paremia è relativa all'oscillazione di alcuni elementi della struttura linguistica, soprattutto a livello morfosintattico (Calaresu, 2004). Capita sovente che in alcuni proverbi cambino parzialmente le preposizioni, il materiale lessicale o le concordanze a seconda del luogo in cui vengono pronunciati (es. "non bisogna piangere sul latte versato" / "è inutile piangere sul latte versato"). Tuttavia, non è intenzione di questa trattazione addentrarsi nell'analisi della dimensione diatopia delle paremie, in quanto si tiene conto della dimensione territoriale esclusivamente per non inficiare la bontà dei dati linguistici. È opportuno notare che all'interno del campione dei 60 studenti e del successivo campione di 600 informanti sono presenti persone che si sono trasferite nel contesto lombardo o che provengono da famiglie centro-meridionali o originarie di altri contesti italo-foni. In linea di principio, tuttavia, ci si è ricondotti al concetto di comunità linguistica, ben affrontato dalla letteratura scientifica (Santipolo, 2006; Balboni, 2012).

→ Per quanto concerne i 10 proverbi oggetto di analisi, si sono scelte le unità seguenti:

1. *Gallina vecchia fa buon brodo;*
2. *Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi;*
3. *L'ospite è come il pesce: dopo tre giorni puzza;*
4. *Nella botte piccola c'è il vino buono;*
5. *Piatto ricco, mi ci ficco;*
6. *Se non è zuppa, è pan bagnato;*

7. *Una mela al giorno leva il medico di torno;*
8. *Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino;*
9. *Tutto fa brodo;*
10. *È inutile piangere sul latte versato.*

→ Le prime cinque paremie sono state scelte per le domande di completamento e se ne è troncata la seconda parte:

1. *Gallina vecchia _____;*
2. *Il diavolo fa le pentole _____;*
3. *L'ospite è come il pesce _____;*
4. *Nella botte piccola _____;*
5. *Piatto ricco _____;*

→ Gli altri proverbi, invece, sono stati utilizzati per i quesiti relativi alla competenza definitoria, la cui domanda era formulata in questo modo: "Che cosa significa il proverbio x? In quale situazione lo utilizzeresti? Illustrare il significato ricorrendo ad alcuni esempi di uso".

3. L'analisi dei dati

→ Come accennato in precedenza, ai fini dell'analisi della competenza testuale dei parlanti in merito alle paremie individuate in questa trattazione, è stato intercettato un campione di 600 individui.

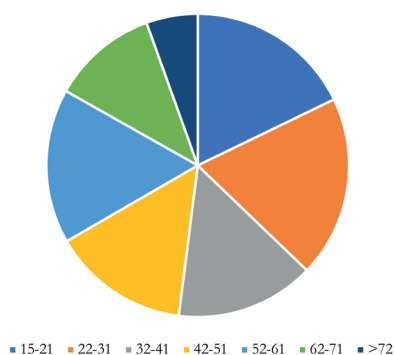


Grafico 1 – L'età del campione (%)

→ Come emerge dal Grafico 1, il campione risulta distribuito abbastanza armoniosamente rispetto all'età, nonostante la fascia d'età superiore ai 61 anni risulti ridotta e quella superiore ai 72 sia limitata in relazione alle altre fasce.

→ Il motivo della parziale disparità di età per la fetta di campione superiore ai 61 anni riguarda la difficoltà di reperimento degli informanti o le complicazioni causate dalla compilazione elettronica. Molti informanti anziani, infatti, non hanno raggiunto la competenza digitale necessaria a compilare il questionario e in 9 casi (1,5% dell'intero campione) gli informanti hanno completato il questionario grazie al sostegno di un mediatore.

→ In questi casi è possibile che si verifichi il paradosso dell'osservatore (D'Agostino, 2012), fenomeno caratterizzato da una parziale o totale defezione delle risposte causata dalla presenza di un osservatore, di un intermediario o di un intervistatore.

→ Dal momento che il campione ha risposto comunque a tutte le domande e il tasso di non risposte è relativo allo 0%, non si ritiene di considerare come significativa la presenza di un intermediario rispetto alla validità delle risposte.

→ Per quanto riguarda l'analisi dei dati, è opportuno notare che la porzione di campione con età superiore ai 30 anni possiede una competenza testuale maggiore sia in merito alle definizioni che al completamento. Il dato non sorprende in quanto le paremie sono intimamente connesse con l'enciclopedia del parlante e con l'esperienza diretta degli usi linguistici.

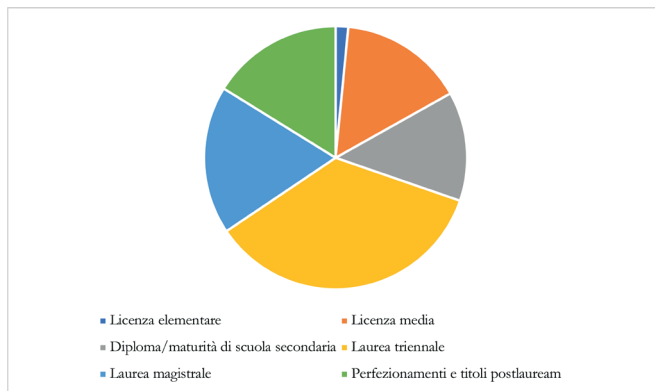


Grafico 2 – Il titolo di studio del campione (%)

→ Il Grafico 2 mostra i titoli di studio del campione. Per quanto concerne le paremie, dal momento che si tratta di strutture idiomatiche, il titolo di studio non sembra una variabile statisticamente affidabile, in quanto gli idiomatismi sono connessi con gli usi linguistici e con l'enciclopedia dei parlanti, piuttosto che con la dimensione scolastica, tuttavia la variabile si rivela preziosa in correlazione con la competenza definitoria del campione. Coloro che possiedono un titolo di studio superiore alla laurea breve, infatti, definiscono in maniera più corretta e circostanziata i proverbi, fornendo come richiesto, anche gli opportuni esempi (tasso di errore del 3%). La porzione di informanti con il titolo di studio di livello più basso, invece, tende a rispondere in maniera frammentaria, parziale o errata (tasso di errore del 35%). La variabile non risulta significativa per quanto concerne il completamento, poiché la percentuale di errore è statisticamente simile (~15%) a prescindere dal titolo di studio.

→ Il terzo grafico mostra la percentuale di errore relativa alle risposte connesse con il completamento dei proverbi. È possibile notare come le stringhe più lunghe e con più sintagmi presentino una percentuale di errore più alta. Non si è tenuto conto di otto variazioni di carattere lessicale e morfosintattico:

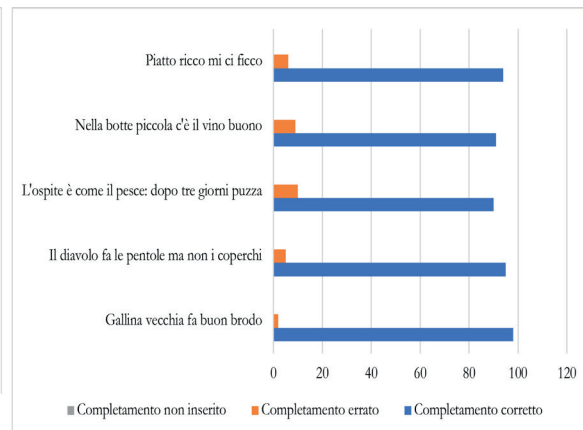


Grafico 3 – Il completamento dei proverbi (%)

→ L'ospite è come il pesce: dopo due giorni puzza;

→ Il diavolo fa le pentole ma non il coperchio (x6);

→ Gallina vecchia fa buono il brodo

→ Si è scelto di considerare scorrette le risposte che chiaramente violavano la bontà del proverbio snaturandolo, soprattutto a livello semantico o lessicale (es. "il diavolo fa le pentole e le scalda", "l'ospite è come il pesce: è buono", ecc.).

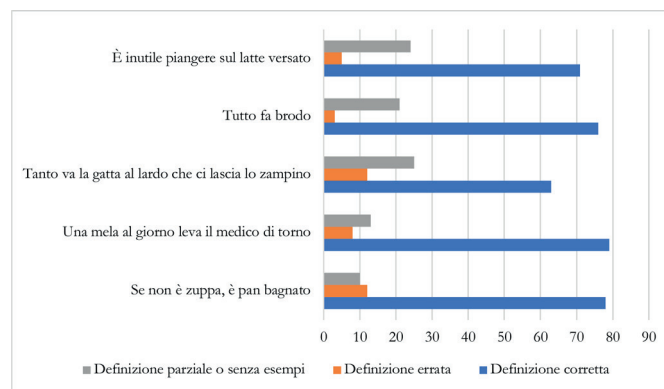


Grafico 4 – La definizione dei proverbi (%)

→ Come si evince dal Grafico 4, in linea di massima il campione risponde bene ed è in gra-

do di definire il proverbio, corredandolo delle relative situazioni di uso, attraverso alcuni esempi.

→ Gli errori prevalenti riguardano le paremie il cui significato è molto generico o astratto (es. “tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino” o “tutto fa brodo”), rispetto a proverbi più chiari a livello di interpretazione, (es. “una mela al giorno leva il medico di turno”).

→ Nel caso del proverbio della gatta, non gioca a favore del campione la collocazione “andare al lardo”. In due casi, infatti, all’interno delle note alcuni informanti si sono domandati se l’espressione corretta non fosse piuttosto “andare a largo”, forma paretimologica, probabilmente più vicina alla lingua di uso quotidiano.

→ Per valutare la presenza delle paremie all’interno delle interlingue di parlanti l’italiano come lingua seconda, è stato intercettato un campione di 92 informanti non nativi, di cui 25 di livello A2, 20 di livello B1, 24 B2 e 23 C1. Il campione di lingua seconda ha riguardato studenti universitari con lingua materna differente dalle altre lingue neolatine, con almeno 4 mesi di permanenza in Italia.

→ Si è scelto di non considerare i parlanti di lingue romanze in quanto alcune forme idiomatiche risultano molto simili, favorendo l’attivazione di *transfer* positivo (Balboni, 2012) e di interdipendenza tra le lingue (Cummins, 1979) e, conseguentemente, invalidando in parte l’analisi dei dati.

→ In merito agli informanti non nativi, si rilevano dati simili a quelli dei nativi rispetto alla porzione di livello C1, con una percentuale di errore più alta del 5-6%.

→ La presenza delle paremie, invece, sembra strutturale a partire dal livello B1, confermando l’indicazione di “livello autonomia”.

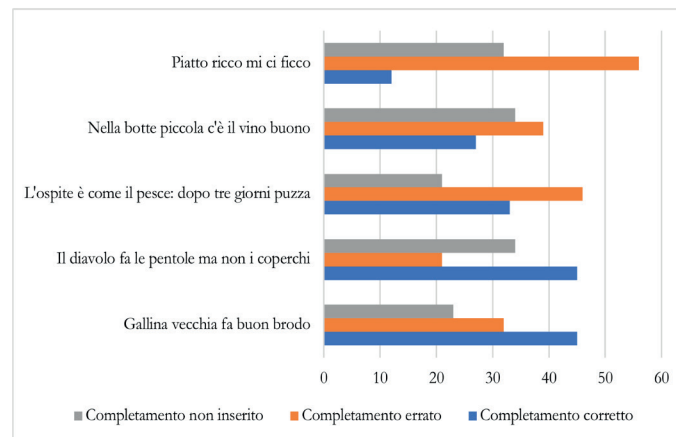


Grafico 5 – Il completamento dei proverbi da parte del campione L2 (%)

→ Il Grafico 5 mostra le risposte relative al completamento delle paremie da parte del campione di L2. È possibile notare che la percentuale di mancate risposte è molto più elevata rispetto a quelle dei nativi, disponibili all’interno del Grafico 3.

→ Il tasso dei completamenti errati è più alto, soprattutto per quanto concerne i livelli inferiori al B2. A partire dal livello B1, infatti, si registra un progressivo miglioramento nelle risposte.

→ La conoscenza della lingua italiana è contestuale a quella della cultura, dimostrando che le paremie rientrano a pieno titolo all’interno degli idiomatismi e come tali sono acquisite attraverso l’uso vivo e attivo della lingua, soprattutto parlata.

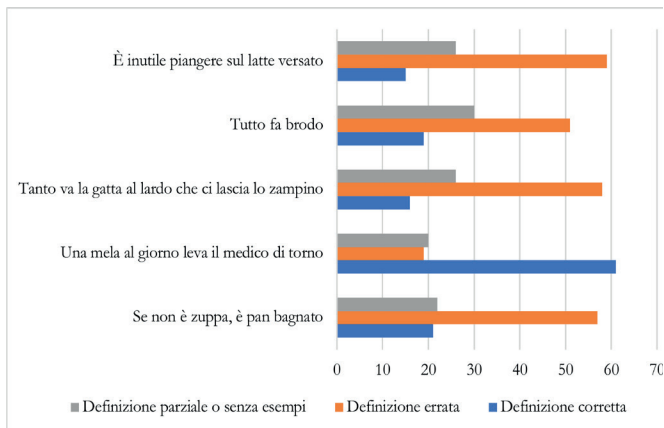


Grafico 6 – La definizione dei proverbi da parte del campione L2 (%)

→ In merito alla competenza definitoria del campione di L2, i dati confermano le considerazioni scaturite dall'interpretazione del grafico precedente, in quanto gli informanti di livello superiore al B2 hanno risposto correttamente, mentre il numero di non risposte e di risposte errate proviene essenzialmente dagli informanti di livello A2. Il livello B1, invece, tende a interpretare correttamente il proverbio tuttavia non è in grado di formulare esempi appropriati di situazioni in cui utilizzarli. Alcune paremie, inoltre, come già affermato in precedenza, sembrano di interpretazione più chiara e concreta rispetto ad altre, come accadrebbe al caso del proverbio relativo alla mela.

4. Conclusioni

→ In conclusione l'analisi dei dati permette di dimostrare con chiarezza che le paremie sono riconducibili pienamente alla categoria di idiomatismi e, mentre il processo di ricostruzione intertestuale sembra più semplice, facendo leva sulla competenza passiva del parlante (Lo Duca, 2013), nel caso della definizione entrano in gioco variabili più complesse (Ferrari, 2014), soprattutto di carattere diastratico, come accade per l'età e il titolo di studio.

→ La dimensione dello studio delle interlingue, d'altro canto, conferma l'ingresso dei proverbi a partire dal livello B1 e il successivo consolidamento nei livelli più avanzati di padronanza della lingua.

→ Un limite di questa ricerca di stampo puramente esplorativo, come si è visto, è certamente riconducibile all'esiguità di quesiti del questionario e occorre aggiungere che un campione di informanti più esteso e distribuito in altre zone del panorama italofono potrebbe costituire un'espansione percorribile rispetto alla trattazione.

Bibliografia

- BERRUTO, Gaetano (2004), *Prima lezione di sociolinguistica*, Roma-Bari, Editori Laterza.
- BOGGIONE, Valter / MASSOBRIO, Lorenzo (2007), *Dizionario dei proverbi*, Novara, UTET.
- ANDORNO, Cecilia (2011), *Linguistica testuale*, Roma, Carocci editore.
- BALBONI, Paolo Ernesto (2012), *Le sfide di Babele*, Novara, UTET.
- CALARESU, Emilia (2004), *Testuali parole. La dimensione pragmatica e testuale del discorso riportato*, Milano, FrancoAngeli.
- CERRUTI, Massimo / CINI, Monica (2007), *Introduzione elementare alla scrittura accademica*, Roma-Bari, Editori Laterza.
- CUMMINS, Jim (1979), "Cognitive/Academic Language Proficiency, Linguistic Interdependence, the Optimum Age Question and Some Other Matters", *Working Papers on Bilingualism*, 19, pp. 197-205.

- D'AGOSTINO, Mari (2012), *Sociolinguistica dell'Italia contemporanea*, Bologna, Il Mulino.
- DARDANO, Maurizio (2017), *Nuovo manualetto di linguistica italiana*, Bologna, Zanichelli.
- DE BEAUGRANDE, Robert-Alain & DRESSLER, Wolfgang (1981), *Introduction to Text Linguistics*, London, Routledge.
- FASOLO, Sara / NITTI, Paolo (2017), "Il riassunto: una competenza da riscoprire", *Nuova Secondaria*, 8, pp. 27-29.
- FERRARI, Angela (2003), *Le ragioni del testo. Aspetti sintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo*, Firenze, Accademia della Crusca.
- FERRARI, Angela (2014), *Linguistica del testo*, Roma, Carocci editore.
- GOBBER, Giovanni (1992), *La sintassi fra struttura e funzione*, Brescia, Editrice La Scuola.
- HRISZTOVA-GOTTHARDT Hrisztalina / ALEKSA VARGA, Melina (2015), *Introduction to Paremiology: A Comprehensive Guide to Proverb Studies*, Berlin, De Gruyter.
- LO DUCA, Maria Giuseppa (2013), *Lingua italiana ed educazione linguistica*, Roma, Carocci editore.
- LAVINIO, Cristina (1990), *Teoria e didattica dei testi*, Firenze, La Nuova Italia.
- LOMBARDI VALLAURI, Edoardo (2009), *La struttura informativa*, Roma, Carocci editore.
- MASINI, Francesca (2017), *Grammatica delle costruzioni*, Roma, Carocci editore.
- MONTANARI, Massimo (2010), *Il formaggio con le pere. La storia in un proverbio*, Roma, Carocci editore.
- MORTARA GARAVELLI, Bice (1988), *Manuale di retorica*, Milano, Bompiani.
- NITTI, Paolo (2015), "Strategie per la produzione scritta", *Scuola e Didattica*, 2, pp. 28-34.
- NITTI, Paolo (2018), "La costruzione di un questionario sociolinguistico", *Scuola e Didattica*, 4, pp. 34-36.
- NOTARBARTOLO, Daniela (2014), *Competenze testuali per la scuola*, Roma, Carocci editore.
- PALERMO, Massimo (2017), *Italiano scritto 2.0. Testi e ipertesti*, Roma, Carocci editore.
- PALERMO, Massimo (2013), *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, Il Mulino.
- PRANDI, Michele (2006), *Le regole e le scelte*, Torino, UTET.
- RIGOTTI, Eddo (1993), "La sequenza testuale", *L'analisi linguistica e letteraria*, 1, pp. 54-7.
- SANTIPOLO, Matteo (2006), *Dalla sociolinguistica alla glottodidattica*, Novara, UTET.
- SELINKER, Larry (1972), "Interlanguage. Product Information", *International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 10, pp. 209-241.
- SERIANNI, Luca (2012), *Italiani scritti*, Bologna, Il Mulino.

SERRAGIOTTO, Graziano (2016), *La valutazione degli apprendimenti linguistici*, Torino, Bonacci.

TELVE, Stefano (2008), *Italiano: frasi e testo*, Roma, Carocci editore.

WERLICH, Egon (1975), *Typologie der Texte. Entwurf eines Textlinguistischen Modell zur Grundlegung einer Textgrammatik*, Heidelberg, Quelle & Meyer.

Profilo biografico: Paolo Nitti è Professore a contratto all'Università degli Studi dell'Insubria, dove insegna "Psicolinguistica". Dal 2019 è Direttore del Master in *Nuova Didattica delle Lingue* presso l'Università ECampus. Autore di 4 monografie e di più di 150 contributi, è Codirettore della Rivista *Lingua e Testi di Oggi*, e Vicedirettore della Rivista *Scuola e Didattica*. I suoi principali ambiti di ricerca riguardano l'acquisizione e l'insegnamento dell'italiano come L2 e della letto-scrittura. Membro attivo della SLI e della DILLE, dal 2015 è il Responsabile scientifico del Centro Interculturale della Città di Torino.

e.mail: pnitti@uninsubria.it